Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Unione Province d'Italia**			
8	Il Mattino	29/11/2012	*PRECARI, ARRIVA LA PROROGA PER 250 MILA (G.Franzese)*	2
5	La Repubblica - Ed. Torino	29/11/2012	*CROLLA UN INTONACO NELL'AULA PAURA AL "GRANDIS" DI CUNEO*	4
Rubrica	**Enti locali e federalismo: primo piano**			
7/9	Il Sole 24 Ore	29/11/2012	*Int. a P.Giarda: "PORTEREMO A CASA FISCO, SVILUPPO E PROVINCE" (D.Pesole)*	5
25	Il Sole 24 Ore	29/11/2012	*DICHIARAZIONE IMU CONFERMATA AL 4 FEBBRAIO 2013 (G.tr.)*	8
25	Il Sole 24 Ore	29/11/2012	*NUOVO STOP SULLA RISCOSSIONE (G.Trovati)*	9
15	Corriere della Sera	29/11/2012	*IL GOVERNO VUOLE SALVARE LA DELEGA FISCALE (M.Sensini)*	10
11	Il Messaggero	29/11/2012	*STATALI PRECARI, PROROGA A LUGLIO PER I CONTRATTI IN SCADENZA A FINE ANNO (G.Franzese)*	12
27/30	Il Giornale	29/11/2012	*Int. a A.Zedda/R.Arangino: ECCO I COMUNI "PIONIERI" SULLA VIA DELL'ENERGIA PULITA (E.Cusmai/F.Gallacci)*	13
13	L'Unita'	29/11/2012	*PER I PRECARI PUBBLICI SI STUDIA UNA PROROGA (M.Franchi)*	22
Rubrica	**Pubblica amministrazione**			
7	Il Sole 24 Ore	29/11/2012	*"BLINDATURA" PER L'IMU SUL NO PROFIT (E.Bruno/M.Mobili)*	23
7	Il Sole 24 Ore	29/11/2012	*PRECARI DELLA PA VERSO LA PROROGA (D.Colombo)*	24
7	Il Sole 24 Ore	29/11/2012	*REGIONI IN CORO: LEGGE DI STABILITA' "INSOSTENIBILE"*	26
7	Il Sole 24 Ore	29/11/2012	*SINDACI FIDUCIOSI DOPO L'INCONTRO CON NAPOLITANO*	27
9	Il Sole 24 Ore	29/11/2012	*BEFERA: L'OCCASIONE PER SEMPLIFICARE (S.Padula)*	28
15	Corriere della Sera	29/11/2012	*PRECARI, CONTRATTI PROROGATI FINO A LUGLIO (L.Salvia)*	29
Rubrica	**Politica nazionale: primo piano**			
18	Tempi	05/12/2012	*IL PD HA IPOTECATO IL GOVERNO, SPERIAMO CHE RENZI SI PRENDA IL PD (O.Giannino)*	30
Rubrica	**Economia nazionale: primo piano**			
21	Il Sole 24 Ore	29/11/2012	*TAGLIATI 14MILA POSTI LETTO, CIOE' 1.500 REPARTI (P.Del bufalo)*	31

IL MATTINO

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 8
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Gli statali

Precari, arriva la proroga per 250mila

Contratti, la validità al 31 luglio 2013 Il piano oggi in Consiglio dei ministri

Assunzioni
Una corsia preferenziale per chi ha lavorato più di 36 mesi nella pubblica amministrazione

Giusy Franzese

ROMA. Non è una soluzione definitiva, ma consentirà ai 250.000 precari della pubblica amministrazione di trascorrere il prossimo Natale con minore ansia: è in arrivo la proroga fino al 31 luglio dei contratti in scadenza. Il provvedimento, da presentare come emendamento governativo alla legge di stabilità, sarà illustrato domani in Consiglio dei ministri dal titolare della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi.

Non ci dovrebbero essere sorprese per il via libera. La proroga «non produce oneri» e «non è generalizzata», spiega il capo-dipartimento della Funzione pubblica, Antonio Naddeo. In ogni caso si tratterà di una proroga «fermo restando

i vincoli finanziari», ovvero «se l'amministrazione non ha i soldi può pure non farla. È una decisione che rientra nell'ambito della sua autonomia». Lo stesso Naddeo però rassicura: «In genere le amministrazioni i fondi li hanno, il problema era che tanti precari avevano raggiunto il tetto massimo di 36 mesi».

Nonostante sia solo «una soluzione tampone» l'annuncio ha soddisfatto i sindacati che ora avranno più tempo per definire un accordo quadro nazionale. La trattativa partirà già la prossima settimana. «È un risultato che permette di costruire un percorso» commenta il responsabile settori pubblici della Cgil, Michele Gentile. Parla di «giudizio positivo» la Cisl, di «accoglienza favorevole» la Uil, di «primo passo avanti» l'Ugl. Tutti i sindacati naturalmente si riservano di verificare il testo dell'emendamento che verrà proposto (e si spera accettato) in Consiglio dei ministri. Lunedì ci sarà un nuovo incontro a Palazzo Vidoni tra i rappresentanti dei lavoratori e l'Aran.

Ma c'è anche un'altra notizia positiva per i precari. Sempre come emendamento alla legge di stabilità, sarà presentata una norma che assegna una sorta di corsia preferenziale per le prossime assunzioni ai precari che hanno lavorato nella pubblica amministrazione più di 36 mesi. «Stiamo pensando a una riserva dei posti per i precari, nei limiti dei principi costituzionali, quando si farà un concorso pubblico» conferma Naddeo. La norma varrà già dal 2013, anche se - visto il semiblocco del turnover (un'assunzione ogni 5 uscite) fino al 2014 - avrà una valenza significativa solo dal 2015.

Proprio a causa dei blocchi nelle assunzioni, negli ultimi 5 anni il numero dei precari è già molto diminuito. Basti pensare che nel 2007 erano 386.9619. Dei 250.000 attuali, 135.000 sono nella scuola, 15.000 nelle amministrazioni centrali, 35.000 nella sanità e ben 65.000 lavorano nelle Regioni e negli enti locali. Non è un caso che ieri anche dall'Anci (associazione dei Comuni) è arrivata un apprezzamento per la possibilità della proroga. Anche Antonio Saitta, presidente dell'Unione delle Province d'Italia, esprime soddisfazione per la decisione: «In tal modo in attesa di soluzioni definitive, si riuscirà a dare una prima risposta alle legittime aspettative dei tanti lavoratori flessibili che operano nelle amministrazioni locali, come il caso del personale dei centri per l'impiego che, in questa fase delicata, è essenziale per garantire la corretta erogazione dei servizi. Auspichiamo che il Governo mostri analoga sensibilità per tutelare i lavoratori delle Province».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

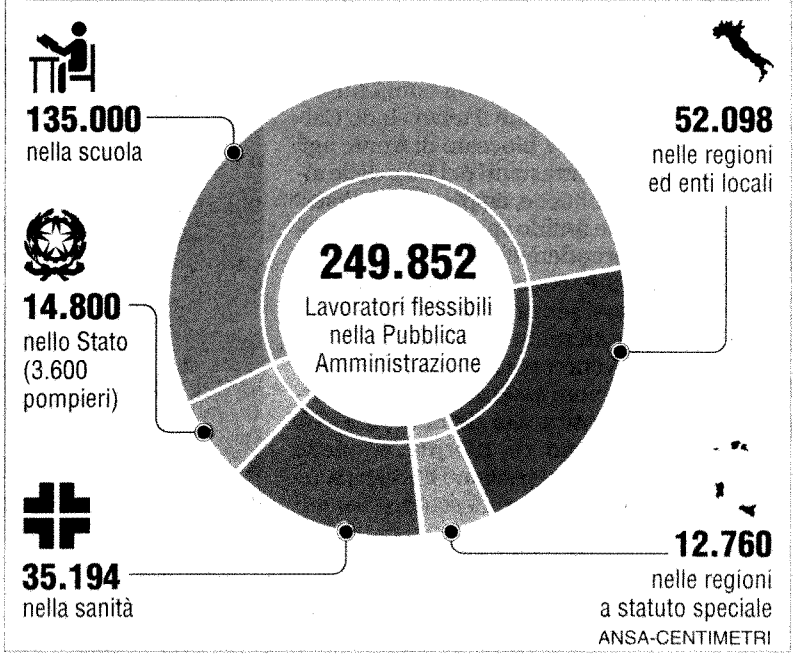
Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 8
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

La protesta I precari dell'Afam del conservatorio San Pietro a Maiella ieri a Roma

I precari della P.A.



ANSA-CENTIMETRI

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Ed. Torino

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

Saitta attacca il governo

Crolla un intonaco nell'aula Paura al "Grandis" di Cuneo

TANTA paura ma nessun ferito per il crollo dell'intonaco dal soffitto di un'aula dell'istituto commerciale Grandis a Cuneo. I calcinacci hanno sfiorato una studentessa della 4 A, diciassettenne anni, che è stata accompagnata in ospedale, ed è stata dimessa dopo poche ore. Il crollo alle 12, quando nella classe, al primo piano dell'Istituto di corso IV Novembre, nel centro cittadino, c'erano venti allievi. Sono stati evacuati insieme a quelli di altre classi confinanti, una sessantina in tutto sui 668 allievi dell'istituto. Sono intervenuti i vigili del fuoco per un primo sopralluogo: la scuola domani sarà regolarmente aperta. Il distacco dell'intonaco non ha a che fare con il maltempo. «È l'ennesima tragedia sfiorata in un mondo della scuola alle prese con tagli indiscriminati alla risorse per l'edilizia scolastica». Lo sostiene il presidente dell'Upi e della Provincia di Torino, Antonio Saitta. «Oggi a Cuneo è andata bene ma è ancora troppo viva la memoria della tragedia di Rivoli perché si possa abbassare la guardia. Occorre un intervento del Governo, che sinora non ha risposto concretamente all'appello dell'Unione Province. Siamo ancora in attesa di una risposta dal Governo, che non può e non deve tardare».

IL PIANETA SCUOLA

Il "concorsone", lotteria per 15 mila

In quaranta scuole la prova che dovrà scegliere seicento nuovi prof

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 7/9
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Il traghettatore
«Posso assicurare che le trattative che ho seguito si sono sempre chiuse con esiti positivi»

Gli ostacoli in più
«L'avvicinarsi delle elezioni favorisce l'emergere di istanze personali a scapito del lavoro di gruppo»

«Porteremo a casa fisco, sviluppo e province»

Giarda: difficoltà fisiologiche di fine legislatura - Impegnati sui provvedimenti in corso di approvazione

Dino Pesole

Negli ultimi scorci della legislatura la "navigazione" in Parlamento «presenta sempre qualche difficoltà in più, ma il Governo confida che i disegni di legge e i decreti sottoposti all'approvazione del Parlamento saranno approvati in tempo utile. Saranno anche approvati senza stravolgimenti, senza modifiche alle quali il Governo non avrà dato il proprio assenso».

Piero Giarda, ministro per i Rapporti con il Parlamento, sta seguendo passo passo l'iter dei diversi provvedimenti all'esame delle Camere in questo convulso finale di legislatura. Venerdì scorso il Sole 24Ore ha lanciato l'allarme sul rischio che nelle poche settimane che restano prima dello scioglimento delle Camere provvedimenti di grande rilievo finiscano in un binario morto. E quanto accaduto due giorni fa in Senato lo conferma.

Lo stop imposto alla delega fiscale, ministro Giarda, è un segnale preciso. Il rischio è più che fondato.

Certo, l'avvicinarsi delle elezioni crea qualche ostacolo in più al percorso, favorisce l'emergere di istanze personali a discapito del lavoro di gruppo. Ma non ho motivo di ritenere che il senso di responsabilità fino ad oggi mostrato non possa continuare a guidare le scelte dei gruppi parlamentari. L'impegno del Governo è che si realizzi quella che il presidente Napolitano ha definito «una costruttiva conclusione» della legislatura. Non dobbiamo dimenticare la credibilità sul piano internazionale e sui mercati che l'Italia si è riconquistata con tanti sacrifici dei cittadini.

Già, ma ora come far fronte all'impasse in cui è finito uno dei provvedimenti più rilevanti per l'azione di riforma intrapresa dal Governo?

Sicuramente quanto accaduto al Senato sulla delega fiscale è stato un incidente inaspettato e non posso non esprimere il mio disappunto per il rinvio in Commissione. La riforma che era in votazione è molto importante, è attesa da tempo, contiene misure a beneficio di cittadini e imprese e ad essa sono connessi effetti di riordino e stabilizzazione dell'ordinamento tributario. Sia alla Camera che al Senato la delega è stata approvata con l'assenso quasi unanime in Commissione. Poi, d'improvviso, un temporale a Palazzo Madama e la richiesta di rinvio in Commissione che è stata condivisa da tutti i gruppi. Mi auguro che il rinvio sia di breve durata e consenta di sciogliere gli ultimi nodi per una rapida approvazione in aula, anche con l'apposita deroga prevista dai regolamenti sulla sessione di bilancio.

Non si può negare tuttavia che quel che è accaduto al Senato sia la spia anche di un malessere tutto politico, il cui significato va anche oltre il contenuto stesso della delega.

Il confronto nelle Camere, salvo singole questioni che a volte emergono un po' tribolate, spesso arricchisce i testi, qualche volta corregge errori, altre volte evidenzia incompletezze. A volte i testi finali si fanno carico di questioni che il Governo considera di dettaglio, ma che invece vengono accentuate dalle sensibilità delle parti politiche. Nel periodo del governo Monti i rapporti tra esecutivo e parlamento sono stati improntati alla collaborazione. Posso testimoniare che le trattative che mi hanno visto impegnato in un ruolo di traghettatore dei provvedimenti hanno quasi sempre portato a esiti positivi. Ci possono essere tracce di qualche insoddisfazione per il susseguirsi di questioni di fiducia che ha certamente limitato i tempi della discussione in aula. Paradigma del lavoro del governo in Parlamento, peraltro, è stata la decisione di porre la fiducia, salvo pochissime eccezioni, sui testi emendati nelle commissioni.

A questo punto, quali sono i provvedimenti che realisticamente potranno ottenere il via libera definitivo da parte delle Camere?

Il Governo, lo ribadisco, segue con la massima attenzione i lavori parlamentari e si impegnerà per i provvedimenti in corso di approvazione come la legge di stabilità, la legge delega sulla riforma della difesa e la legge delega sulla riforma fiscale, la legge comunitaria nonché i decreti regioni, enti locali e costi della politica, le misure urgenti per la crescita, l'accorpamento delle province. Di particolare importanza è poi il progetto di legge rinforzata, che attua il nuovo articolo 81 della Costituzione. L'esame del provvedimento, che è previsto debba essere di iniziativa parlamentare, presso Camera e Senato sta iniziando in questi giorni e dovrà concludersi entro la fine della legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RINVIO DELLA DELEGA
«Quanto accaduto al Senato è stato un incidente inaspettato e non posso che esprimere rammarico»

L'INVITO DEL COLLE
«Siamo impegnati a realizzare quella costruttiva conclusione della legislatura invocata da Napolitano»

L'INTERVISTA

Giarda: «Un incidente il rinvio della delega Chiuderemo su fisco, province e sviluppo»

Dino Pesole ▸ pagina 8

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

I PROVVEDIMENTI ALL'ESAME DELLE CAMERE

PROVVEDIMENTI AL SETACCIO
Nel mirino di Rating 24 l'agenda parlamentare di questo scorcio di legislatura. Da qui allo scioglimento delle Camere mancano più o meno 30 giorni di effettivo lavoro e i provvedimenti da approvare sono una ventina, compresi sei decreti legge in scadenza

LEGGE DI STABILITÀ
Approvata dal Consiglio dei ministri il 9 ottobre, il testo è stato presentato alla Camera il 16 ottobre. Profondamente modificato in commissione Bilancio (atto C5534-bis), l'approvazione dell'Aula è arrivata giovedì scorso. È in avvio l'esame in Senato

PROVINCE
Il Dl 188, che propone la cancellazione di 35 Province nelle Regioni ordinarie, è all'esame della commissione Affari costituzionali al Senato ma potrebbe non andare avanti. Il termine per gli emendamenti scade il 3 dicembre ma il Pdl potrebbe presentare in aula una pregiudiziale di costituzionalità

SEMPLIFICAZIONI
Il Ddl che punta a semplificare, a costo zero, la vita di cittadini e imprese, non è ancora sbarcato in Parlamento: per ora, infatti, il testo non è stato calendarizzato. L'exit-strategy, che però solleva più di qualche perplessità, potrebbe essere quella di agganciarlo al decreto sviluppo

CARCERE
Sul provvedimento c'è l'impegno del ministro della Giustizia, Paola Severino, che vuole portare a termine il riassetto del sistema penitenziario. Il Ddl con la riforma delle misure alternative alla detenzione è all'esame dell'aula della Camera e dovrà poi passare a Palazzo Madama

ORDINAMENTO FORENSE
Il provvedimento che ridisegna l'ordinamento della professione forense, intervenendo su diversi punti chiave, è stato licenziato per la prima volta a novembre 2010 al Senato. Ora il testo è tornato in terza lettura all'esame della commissione Giustizia di Palazzo Madama

LEGGE ELETTORALE
La riforma della legge elettorale è all'esame di Palazzo Madama. L'ultimo appello di Napolitano pare abbia riaperto il confronto tra Pdl e Pd. Martedì prossimo dovrebbe essere votato un testo condiviso da portare in Aula il giorno successivo. Ma il condizionale è d'obbligo

IMAGOECONOMICA

COSTI DELLA POLITICA
Il Dl 174/2010 vuole imprimere una stretta sui costi delle Regioni e rafforzare il controllo della Corte dei conti. Il testo alla Camera è stato approvato il 13 novembre. Ieri è arrivato l'ok delle commissioni riunite I e V del Senato e oggi dovrebbe arrivare l'ok dell'aula. Poi il Dl tornerà a Montecitorio

SVILUPPO
Il decreto sviluppo-bis, all'esame della commissione Industria del Senato, va convertito in legge entro il 18 dicembre. Il testo potrebbe imbarcare in extremis anche alcune misure attualmente contenute nel Ddl Semplificazioni e una parte delle proposte del piano nazionale del turismo

DDL OMNIBUS SANITÀ
Il contenuto del Ddl (atto S2935) è stato riformato con il Senato che ha riscritto il testo ereditato dalla Camera. Il provvedimento si configura come un vero e proprio Ddl omnibus. La commissione Igiene e sanità del Senato potrebbe chiedere la sede deliberante

DELEGA FISCALE
Si delega al governo l'attuazione di un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Presentato dal governo alla Camera il 15 giugno, il ddl ha ottenuto il via libera il 12 ottobre. Al Senato è stato modificato in commissione Finanze. Il testo, arrivato in Aula, è stato rinviato di nuovo in commissione

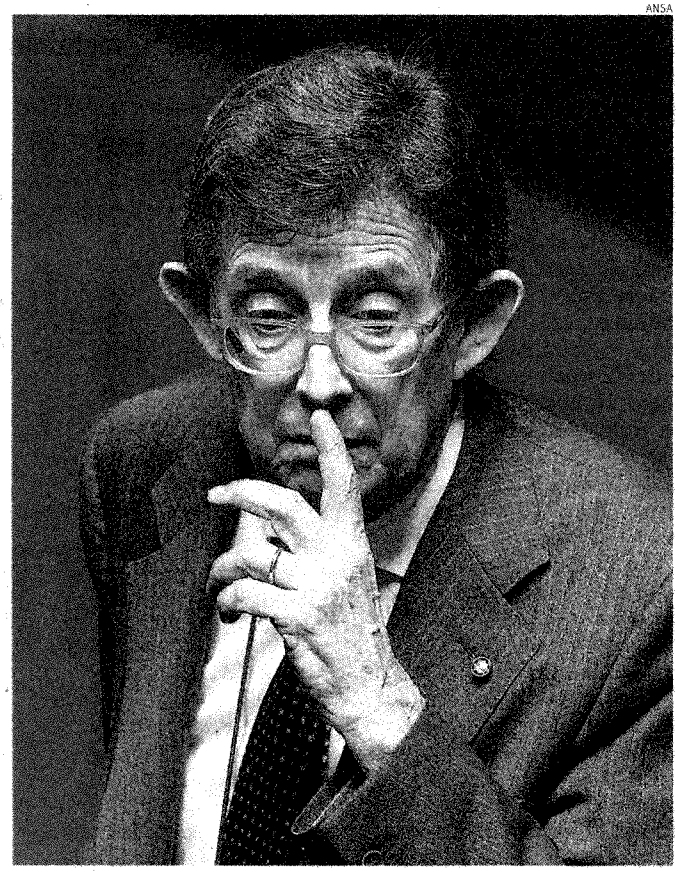
DIFFAMAZIONE
Anche il Ddl sulla diffamazione, finito probabilmente su un binario morto, ha contribuito a ingolfare il parlamento. Il Senato ha bocciato l'articolo 1 della riforma che esclude il carcere per i direttori che partecipano al reato o responsabili per omesso controllo sul giornalista diffamatore

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

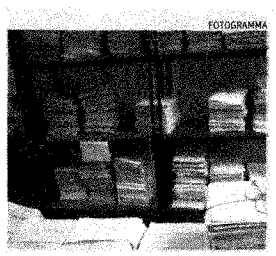
ANSA



Pietro Giarda, 75 anni, è ministro per i Rapporti con il Parlamento

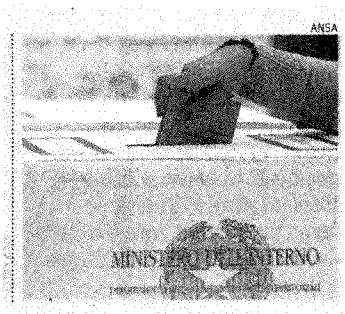
IMAGOECONOMICA

FOTOGRAMMA

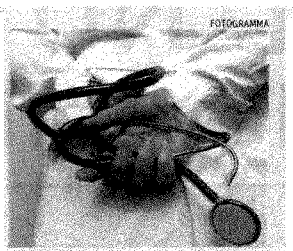


IMAGOECONOMICA

ANSA



FOTOGRAMMA



IMAGOECONOMICA

IMAGOECONOMICA

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 25
Foglio 1

www.ecostampa.it

Non cambia il calendario del decreto

Dichiarazione Imu confermata al 4 febbraio 2013

Il **calendario dell'Imu** rimane confermato, non prevede nessuna proroga per il saldo dell'imposta mentre sui termini per presentare la dichiarazione la convulsa discussione parlamentare sulla conversione del decreto enti locali non porta sorprese. Dunque: il saldo è da versare entro il 17 dicembre e la dichiarazione va presentata entro il 4 di febbraio, cioè 90 giorni dopo la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del provvedimento con i modelli di dichiarazione (i modelli sono stampati sulla Gazzetta del 5 novembre, i 90 giorni scadrebbero il 3 febbraio che però cade di domenica).

A chiudere ogni residua chance di cambiamenti nelle scadenze dell'imposta è intervenuto ieri direttamente il ministero dell'Economia, con due comunicati distinti e riferiti alla dichiarazione il primo e al saldo il secondo.

Sul primo versante, la data è contenuta nella versione originaria del **decreto enti locali**, che ha prorogato la vecchia scadenza del 30 novembre perché era troppo vicina al varo ufficiale dei modelli e delle istruzioni per la loro compilazione. L'obbligo riguarda un'articolata platea di contribuenti, a partire dai proprietari di immobili locati (con contratto precedente al 1° luglio 2010) nei Comuni in cui a questa categoria è riservata un'aliquota più bassa rispetto all'aliquota «ordinaria» applicata per esempio alle case sfitte. Lo stesso criterio dell'aliquota "agevolata" obbliga alla dichiarazione anche i soggetti Ires proprietari di immobili, perché anche a loro il Comune può offrire un trattamento migliore rispetto a quello generale. In questi casi, di conseguenza, per capire se si è obbligati o meno occorre guardare il quadro delle aliquote comunali, che potrebbero infatti essere uguali per tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale e quindi escludere queste categorie dagli obblighi dichiarativi. Sempre tenute a presentare il modello sono invece altre categorie, come chi ha acquistato aree fabbricabili, chi possiede un immobile storico oppure i coltivatori diretti e le imprese agricole che possiedono e conducono il terreno.

Si tratta di regole che meritano un'attenzione particolare, perché la dichiarazione è tutt'altro che un dettaglio: chi è obbligato e non la presenta rischia una sanzione che può arrivare al 200% dell'imposta dovuta.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le date

NORME E TRIBUTI

Denunce Imu entro il 4 febbraio

Sul Sole 24 Ore del 6 novembre si è dato conto dello slittamento al 4 febbraio dei termini per la presentazione della dichiarazione Imu. Si trattava della terza proroga perché alle date previste dalla norma originaria e dal primo rinvio il modello non era ancora pronto. Nemmeno un secondo rinvio, però, era bastato a chiudere la partita

DICHIARAZIONE IMU

Il Tesoro conferma: i termini slittano al 4 febbraio

Gianni Trovati ▸ pagina 25

Nuovo stop sulla riscossione

Dichiarazione Imu confermata al 4 febbraio 2013

Il dissesto arriva a Messina

Una gas

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 25
Foglio 1

www.ecostampa.it

Enti locali. Non è passata in commissione la nuova «riforma» delle entrate comunali

Nuovo stop sulla riscossione

Ritirato l'emendamento che riportava in campo Equitalia

Gianni Trovati
MILANO

Dopo un fuoco incrociato in commissione al Senato viene ritarata la nuova "riforma" dei tributi locali, l'emendamento varato martedì al decreto 174/2012 per offrire ai sindaci un consorzio fra Anci ed Equitalia come unica alternativa alla riscossione diretta da parte del Comune (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri e l'articolo a pagina 7).

L'intervento, che tracciava una strada opposta a quella appena ipotizzata nella delega (e nella stessa versione originaria del decreto sugli enti locali, che congelava il quadro per altri sei mesi in attesa della riforma), è stata al centro di un braccio di ferro notturno in commissione. Una serie di sub-emendamenti provava a correggere il tiro rendendo opzionale il ricorso dei Comuni al consorzio fra Anci ed Equitalia, ancora tutto da costruire, ma alla fine la proposta è stata ritirata.

L'ennesimo riordino, che in realtà non faceva che intricare ulteriormente un tema nella bufera ormai da 16 mesi, prevedeva che dal 1° luglio prossimo i Comuni, le Unioni e i consorzi avessero due strade per la raccolta delle entrate: la riscossione diretta (oppure tramite le loro società in house), oppure l'affidamento a un consorzio partecipato dall'Anci, chiamato a utilizzare Equitalia per la riscossione coattiva. Il consorzio sarebbe stato iscritto di diritto all'albo della riscossione locale, e sarebbe subentrato di diritto nei contratti attuali prorogati fino al 30 giugno dalla versione originaria del decreto.

I primi allarmi sono arrivati dai grandi assenti del nuovo panorama della riscossione locale disegnato dal provvedimento, cioè le società private iscritte all'albo che oggi lavorano con circa 4mila Comuni. Dopo la riforma per loro non ci sarebbe stato alcuno spazio, così come per le circa 6mila persone che oggi vi lavorano. Un problema analogo è vissuto oggi dall'agente nazionale della riscossione, che impiega almeno 1.500 persone nella raccolta dei tributi per i Comuni e che rischia di doverli trasformare in esuberi se dovesse uscire del tutto dal campo delle entrate locali.

Nasce anche da qui l'idea del consorzio che però, secondo l'Anacap (l'associazione delle società private), avrebbe cozzato contro i principi costituzionali (nella parte del "subentro automatico" ai contratti attuali) e contro quelli di concorrenza fissati dal diritto comunitario.

Ad attirare gli strali parlamentari, però, è stato anche un nodo tutto politico: da oltre un anno si discute dell'ipotesi di una riscossione «più umana» rispetto a quella di Equitalia, secondo uno slogan portato avanti dagli stessi sindaci che con l'emendamento si sarebbero trovati partner obbligati dello stesso agente nazionale della riscossione. Buttando a mare anche il lavoro portato avanti in questi mesi dalla stessa Associazione dei Comuni, che a giugno aveva varato una gara per la scelta del partner privato con cui dar vita ad AnciRiscossioni.

L'emendamento, insomma, non ha fatto altro che riaccendere lo scontro in un settore che, dal Dl 70 del 2011, sta cercando senza successo un assetto chiaro e definitivo. L'ultimo tentativo è stato scritto nella delega fiscale, che incarica il Governo di fissare i nuovi requisiti indispensabili per i soggetti privati e di scrivere le regole per gli strumenti di riscossione: sempre che la legge riesca davvero ad arrivare al traguardo.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo stop sulla riscossione

Ritirato l'emendamento che riportava in campo Equitalia

Dichiarazione Imu confermata al 4 febbraio 2013

Il dissesto arriva a Messina

Une gas

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 15
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il Fisco La riforma

Il governo vuole salvare la delega fiscale

Grilli: spero sia una pausa, collaborazione con l'Aula. Frenata sui costi della politica

ROMA — La delega fiscale torna in pista, con una possibile deroga al calendario dei lavori del Senato e i favori del governo, ma la maggioranza sembra sempre più sfilacciata e il via libera al provvedimento è a rischio. A traballare non è solo la delega fiscale, ma anche altri provvedimenti economici che erano arrivati in vista del traguardo. Anche sul decreto per tagliare i costi della politica negli enti locali, sempre al Senato, la confusione regna sovrana, con i parlamentari della maggioranza, anche a causa dello sfaldamento del PdL, che si muovono ormai in ordine sparso.

A riaccendere la speranza sul cammino della delega fiscale è la possibilità di una deroga che il Senato potrebbe chiedere per continuarne l'esame contemporaneamente alla sessione di bilancio. «Spero che il disegno di legge non si sia arenato — ha detto ieri il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli —. La delega è molto importante, contiene aspetti fondamentali per chiarire il nostro apparato tributario, il catasto e molte altre cose e il governo si impegnerà perché il cammino del provvedimento si possa concludere con successo. Spero che con la collaborazione del Parlamento si possa definire un percorso in tempi utili» ha aggiunto il titolare dell'Economia, che per inciso, ieri, ha confermato il versamento dell'ultima rata Imu al 17 dicembre, con la proroga della dichiarazione al 4 febbraio prossimo.

Anche l'Associazione bancaria e la Confindustria premono perché la delega non resti lettera morta, Confedilizia spinge perché almeno venga salvata la riforma del catasto. Dopo la bocciatura dell'Aula del Senato il disegno di legge è tornato in commissione Bilancio, dove è stato riaperto il termine per gli emendamenti e si sta profilando l'ipotesi della deroga. Ma non è chiaro se le forze politiche abbiano davvero l'interesse a finalizzare la riforma fiscale, o puntino solo a guadagnare tempo, lasciandosi libere le mani su un argomento cruciale in campagna elettorale. Fatto sta che in Senato è bloccato anche il decreto sui costi della politica. Era atteso oggi in Aula, dove il governo porrà la fiducia, ma in commissione il lavoro procede a rilento.

Gli emendamenti più importanti, anche quelli concordati dai relatori con il governo, sono stati per il momento accantonati. Compreso quello che impedirebbe ai Comuni di affidare la riscossione dei tributi a società private, obbligandoli ad avvalersi di società controllate o a rivolgersi al consorzio dell'Anci. O quello che attribuisce al regolamento del Tesoro sul pagamento dell'Imu da parte della Chiesa e degli enti non profit un rango di legge, rendendo possibile solo il ricorso alla Consulta.

Si discute sui fondi pubblici per aiutare i Comuni in dissesto, sul pagamento delle tasse nei Comuni colpiti dal terremoto. L'ex ministro udc Carlo Giovanardi insiste per la riapertura del condono edilizio in Campania, per utilizzarne il ricavato, tre miliardi, per la ricostruzione di Emilia e Lombardia. Sia il decreto che la delega fiscale, se approvati dal Senato, dovranno tornare alla Camera. La conversione in legge è a rischio visti i tempi e il calendario parlamentare, occupato dalla sessione di bilancio. Nel frattempo il governo prepara il classico Milleproroghe di fine anno: l'ultimo treno della legislatura, per gli ultimi assalti parlamentari.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Senato

Possibile deroga al calendario dell'Aula

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 15
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Ecco le norme che potrebbero saltare

Nuovo catasto
La revisione del catasto è una delle norme più attese e controverse. L'obiettivo è quello di adeguare le rendite al valore di mercato degli immobili (e calcolarle in metri quadri e non più in numero di vani), ma il gettito dell'Imu resterà invariato. Quindi nessun aumento previsto.

Scontrini in detrazione
La norma potenzia il contrasto di interessi per aumentare la lotta all'evasione fiscale. In pratica il contribuente potrà detrarre dal proprio imponibile gli scontrini relativi a spese per alcuni tipi di beni o servizi (meccanico, idraulico, falegname, ecc.). Forse regime transitorio di due anni.

No Irap per gli studi
È una delle novità più attese dal mondo dei lavoratori autonomi. L'Irap per loro, che spesso non hanno dipendenti o al massimo un collaboratore/segretaria, è sempre stata vissuta come una ingiustizia. Il taglio dell'Irap potrebbe finire nella legge di Stabilità.

Taglio ai «bonus»
Verrà rivisto tutto il complesso capitolo delle agevolazioni fiscali con l'obiettivo di eliminare quelle ingiustificate. È una operazione difficile nella quale tutti i governi si sono cimentati senza riuscirci: si tratta di sfoltire 600 voci per un totale di 164 miliardi di euro.

La giusta sanzione
Verrà rivisto tutto il sistema sanzionatorio penale del Fisco «secondo criteri di predeterminazione e di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti». Contestualmente si prevedono interventi per semplificare gli adempimenti tributari e abolire quelli superflui.

Trasparenza premiata
Era previsto un regime premiale per le imprese che accettano sistemi di tutoraggio da parte dell'Agenzia delle Entrate. In pratica una collaborazione sempre più stretta con l'amministrazione finanziaria alla quale l'azienda può affidare la propria contabilità. Premiata la trasparenza.

Iri per le «piccole»
Previsti regimi forfettari per i contribuenti di minori dimensioni e una forma di tassazione (cioè l'Iri che assorbirebbe Irpef-Ires) separata dal reddito di impresa. Sono tutte misure per rendere meno complicata la vita delle piccole aziende.

164
miliardi è il costo delle 600 voci di agevolazione fiscale che il governo vuol sfoltire

17
dicembre la data per il versamento dell'ultima rata Imu. Dichiarazione prorogata al 4 febbraio prossimo

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

Statali precari, proroga a luglio per i contratti in scadenza a fine anno

LA TRATTATIVA

ROMA Non è una soluzione definitiva, ma consentirà ai 250.000 precari della pubblica amministrazione di trascorrere il prossimo Natale con minore ansia: è in arrivo la proroga fino al 31 luglio dei contratti in scadenza. Il provvedimento, da presentare come emendamento governativo alla legge di Stabilità, sarà illustrato domani in Consiglio dei ministri dal titolare della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi.

Non ci dovrebbero essere sorprese per il via libera. La proroga «non produce oneri» e «non è generalizzata», spiega il capo-dipartimento della Funzione pubblica, Antonio Naddeo. In ogni caso si tratterà di una proroga «fermo restando i vincoli finanziari», ovvero «se l'amministrazione non ha i soldi può pure non farla. È una decisione che rientra nell'ambito della sua autonomia». Lo stesso Naddeo però rassicura: «In genere le amministrazioni i fondi li hanno, il problema era che tanti precari avevano raggiunto il tetto massimo di 36 mesi».

Nonostante sia solo «una soluzione tampone» l'annuncio ha soddisfatto i sindacati che ora avranno più tempo per definire un accordo quadro nazionale. La trattativa partirà già la prossima settimana. «È un risultato che permette di costruire un percorso» commenta il responsabile settori pubblici della Cgil, Michele Gentile. Parla di «giudizio positivo» la Cisl, di «accoglienza favorevole» la Uil, di «primo passo avanti» l'Ugl. Tutti i sindacati naturalmente si riservano di verificare il testo dell'emendamento che verrà proposto (e si spera accettato) in Consiglio dei ministri. Lunedì ci sarà un nuovo incontro a Palazzo Vidoni tra i rappresentanti dei lavoratori e l'Aran.

Ma c'è anche un'altra notizia positiva per i precari. Sempre come emendamento alla legge di stabilità, sarà presentata una norma che assegna una sorta di corsia preferenziale per le prossime assunzioni ai precari che hanno lavorato nella pubblica amministrazione più di 36 mesi. «Stiamo pensando a una riserva dei posti per i precari, nei limiti dei principi costituzionali, quando si farà un concorso pubblico» conferma Naddeo. La norma varrà già dal 2013, anche se - visto il semiblocco del turnover (un'assunzione ogni 5 uscite) fino al 2014 - avrà una valenza significativa solo dal 2015.

PATRONI GRIFFI PRESENTERÀ LA NORMA AL CDM DI DOMANI I SINDACATI: «È UN PRIMO PASSO ATTENDIAMO IL TESTO»

Proprio a causa dei blocchi nelle assunzioni, negli ultimi 5 anni il numero dei precari è già molto diminuito. Basti pensare che nel 2007 erano 386.9619. Dei 250.000 attuali, 135.000 sono nella scuola, 15.000 nelle amministrazioni centrali, 35.000 nella sanità e ben 65.000 lavorano nelle Regioni e negli enti locali. Non è un caso che ieri anche dall'Anci (associazione dei Comuni) è arrivata un apprezzamento per la possibilità della proroga.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profumo: esentare dal pagamento Imu le scuole paritarie

Statali precari, proroga a luglio per i contratti in scadenza a fine anno

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 27/30
Foglio 1 / 9

www.ecostampa.it

VERSO UN'ISOLA «SOSTENIBILE»

Ecco i comuni «pionieri» sulla via dell'energia pulita

Il progetto Smart city mira ad abbattere le emissioni di Co2 entro il 2020 Così 66 piccole comunità hanno già rivoluzionato il loro modo di vivere

Enza Cusmai

«Pioniere» è colui che anticipa i tempi. E il termine è davvero azzeccato quando si parla del progetto Smart city che decollerà tra qualche mese in Sardegna. Ci sono 66 piccoli ma agguerriti comuni sparsi su tutta l'isola che hanno intenzione di rivoluzionare il proprio modo vivere creando sul loro territorio una sorta di pianeta verde utilizzando energia pulita per ridurre drasticamente le emissioni inquinanti.

E la Regione ha reso bene l'idea, chiamandoli «comuni pionieri», quando li ha selezionati per la loro sensibilità ai temi del risparmio energetico e dell'energia sostenibile. Infatti, queste piccole municipalità faranno da apripista a tutti quelli che vorranno seguirli nel rispetto dei principi di Kyoto sulla riduzione dei gas serra e delle indicazioni della Ue che ha stabilito una riduzione delle emissioni di Co2 del 20% entro il 2020.

Ai nastri di partenza. Già, ma un conto sono i buoni propositi, un conto è l'applicazione pratica di bei principi come aria pulita, energia rinnovabile, risparmio energetico. Da dove cominciare, a chi chiedere i fondi, cosa presentare? Le risposte non sono sempre facili da trovare nel ginepraio di leggi e regolamenti che spesso strozzano il migliore dei buoni propositi. Se ne rende conto la Regione che, dopo aver selezionato gli aspiranti più adeguati, è scesa in campo concretamente per dare una mano alle volonterose municipalizzate.

Task force. La giunta sarda, infatti, è l'unica in Italia che si stia dando da fare con soldi, uomini e mezzi per aiutare i comuni a fare il salto di qualità. Innanzitutto ci sono i soldi per farlo. Sono stati stanziati circa 4 milioni di euro per avviare questa complessa macchina organizzativa. Poi ci sono le «teste pensanti» che aiutano i burocrati comunali a districarsi nel ginepraio di permessi e divieti. È stata infatti messa in piedi una task force di una ventina di esperti tra ingegneri, architetti, tecnici e persino due sociologi. Già. Perché qui si parla di una nuova filosofia di vita e ci dev'essere qualcuno abituato a dialogare per «entrare nel cuore della gente». Per motivare la popolazione, insomma. Come Francesco Sanna, un tutor che sta facendo il giro dei comuni interessati al progetto Smart city. «Noi vogliamo animare le comunità - spiega il tutor - organizziamo incontri con le imprese, le associazioni, i giovani, tutti gli attori fondamentali che ricoprono un ruolo per la trasformazione del territorio». L'esperto parla ma soprattutto ascolta: «Questi incontri hanno una metodologia: riuniamo in una sala per 4-5 ore un gruppo, facciamo scrivere su dei foglietti delle proposte sulla sostenibilità ambientale. Poi tutti insieme ragioniamo sul futuro e le idee vengono trasformate in strategie e in azioni». Molto attiva la consulta giovanile. «I ragazzi denunciano spesso gravi problemi di mobilità dalle loro abitazioni verso la rispettiva sede scolastica - spiega Sanna - e così propongono il *car-sharing* per risparmiare tempo e denaro ed evitare di inquinare troppo. Ma in generale, i ragazzi sono molto sensibili all'introduzione dell'energia pulita».

Ma questo è uno dei tanti temi affrontati nelle riunioni dove si pone l'accento sui modi di ridurre i consumi, sull'educazione collettiva al risparmio energetico, oppure su come produrre energia puntando sullo strumento delle cooperative di produzione. «Una comunità punta addirittura a raggiungere emissioni zero - racconta Sanna - utilizzando un mix di fonti rinnovabili, micro-eolico, passando per il solare». La buona volontà non manca dunque.

I piani di azione. Ma c'è l'aspetto più tecnico da affrontare: mettere nero su bianco il Paes, che sta per Piano d'azione per l'energia sostenibile. In pratica, questo documento identifica le azioni strategiche che il comune intende intraprendere, i settori di intervento più idonei e le opportunità più appropriate per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di Co2 a livello locale entro il 2020. In questo Paes, dunque, ci dev'essere scritto tutto quello che il comune deve e vuole fare. E ad aiutarlo nella compilazione del documento c'è sempre la task force dei tecnici regionali. Questo passaggio è infatti delicatissimo. Il Paes deve ottenere il via libera regionale e poi dev'essere presentato alla Ue entro fine gennaio 2013 per il via libera dei

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 27/30
Foglio 2 / 9

www.ecostampa.it

fondi per l'attuazione pratica del progetto. E le indicazioni scritte devo essere convincenti, indirizzate cioè a incoraggiare il consumo dei prodotti e servizi efficienti dal punto di vista energetico oltre che a stimolare un cambiamento nelle modalità di consumo. Gli interventi coinvolgono gli utenti, il settore privato e quello pubblico. E gli enti locali dovranno per primi dare il buon esempio per risistemare piscine comunali, parco automobilistico, gli impianti e gli edifici. E poi sensibilizzare la gente a mettere pannelli solari (con i contributi regionali), chiudere le porte e le finestre per evitare dispersioni di calore, usare lampadine a basso consumo. Bisogna far cambiare stile di vita alla gente. Un lavoro duro. Ma ogni comunità ottiene un tornaconto da questo impegno e non solo ambientale.

Vantaggi. Innanzitutto ogni comune incassa dei vantaggi economici ottenendo un accesso ai sostanziosi fondi europei e nazionali. Inoltre, i lavori di adeguamento da svolgere, come mettere gli edifici a norma con pannelli solari, producono occupazione a catena. La riduzione della povertà energetica si traduce infine in un miglioramento del benessere dei cittadini e nella qualità della vita. Insomma, di vantaggi ce ne sono molti, non da ultimo la miglior visibilità politica di chi si impegna in un'impresa così lungimirante.

Largo ai giovani. Anche gli studenti di elementari e medie faranno la loro parte nel progetto Smart city partecipando ad un concorso, «Io l'ambiente lo salvo così», organizzato da Sardegna ricerche, l'ente che attua le politiche regionali per la ricerca e l'innovazione. I temi sono quelli della sostenibilità ambientale, il risparmio energetico e del cambiamento climatico. E alla fine dello sforzo creativo ci sarà un premio per i migliori.

66

I comuni della Sardegna che, singolarmente o in aggregazioni, partecipano al progetto Smart city

2020

La data clou è il 2020: è entro quell'anno che le comunità vogliono abbattere le emissioni di Co2

Mondo «verde»

Sardegna Co2.0

È l'iniziativa strategica della Regione per ridurre progressivamente il bilancio delle emissioni di anidride carbonica sul territorio. Cuore del progetto è «Smart city», i piani d'azione delle Comunità pioniere per rendere i comuni più sostenibili

Paes

I «Paes» sono i «piani d'azione per l'energia sostenibile» messi a punto dalle singole comunità pioniere: sono, nero su bianco, le azioni strategiche che la comunità intende attuare e i settori di intervento per ridurre le emissioni entro il 2020

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 27/30
Foglio 3 / 9

www.ecostampa.it

Patto delle isole

È un progetto pilota cofinanziato dalla Commissione europea, a cui partecipa la Sardegna, per delineare un approccio innovativo nei confronti delle questioni più critiche per le isole del Vecchio continente in materia di politica energetica

Tutor

Si tratta dei tecnici e degli esperti che aiutano le comunità «pioniere» di Smart city nella stesura dei progetti (e dei «Paes»), nella sensibilizzazione della popolazione e delle imprese del territorio, nell'educazione collettiva alla sostenibilità

IL CASO DI VILLASOR

Fiori, frutta e risparmi Così la mega serra utilizza i raggi del sole

L'impianto di Su Scioffu è il più grande del mondo E ha attratto gli investimenti di due colossi dell'energia

Francesca Gallacci

In un periodo in cui gli investitori esteri optano per la «fuga» dall'Italia, c'è chi ha scelto di investire nel Bel Paese. E a distanza di dodici mesi, i risultati vanno al di là delle più rosee aspettative.

Da un anno, a Villasor, nei pressi di Cagliari, c'è la più grande serra fotovoltaica del mondo: i raggi riscaldano le strutture dove viene coltivata la frutta e la verdura, tra cui meloni, melanzane, e zucchine, mentre i pannelli sistemati sui tetti li catturano producendo energia elettrica. Su Scioffu - questo è il nome dell'impianto che entrerà a pieno regime tra un anno - è un matrimonio *green* tra energia e agricoltura che ha già regalato il suo primo raccolto proprio pochi giorni fa.

I numeri del gigante fotovoltaico sono da record: la struttura si sviluppa su 26 ettari di superficie, e ha una capacità di 20 megawatt, 84mila pannelli in un solo campo solare e 134 serre. Sono stati due colossi dell'energia - l'indiana Moser Baer Clean Energy Limited e l'americana General Electric - a investire 80 milioni di euro nel progetto: con la sua capacità energetica, sarebbe in grado di garantire la corrente a 10mila famiglie e promette una riduzione delle emissioni di Co2 nell'atmosfera pari a 25mila tonnellate. Grazie a queste cifre importanti, l'impianto può coprire tutti i costi di gestione e coltivazione, e dunque abbattere le spese in misura rilevante, rendendo perseguibile l'obiettivo di assumere a breve altri 60 lavoratori, oltre ai 35 che già operano nella serra dall'inizio del progetto.

È una boccata di ossigeno per un mondo che ha dovuto fare i conti con gli effetti della crisi: l'economia locale, infatti, ruotava attorno alla coltivazione della barbabietola, ed è crollata sei anni fa, dopo la dismissione dello storico zuccherificio Eridania Sadam che dava da lavorare a 80 persone. Finalmente oggi Villasor può rivedere la luce.

Su Scioffu però non è solo una semplice serra, è anche un modello di produzione agricola basata sul chilometro zero: i dodici differenti prodotti coltivati dalle quattro cooperative coinvolte sono infatti destinati a negozi nati appositamente per distribuire frutta e verdura fresca di provenienza locale, e quindi a basso impatto ambientale. Secondo le stime, si arriverà a un risparmio tra il 25 e il 30 per cento sul prezzo del prodotto venduto nel mercato a chilometro zero, seguendo una logica che coniugherà prodotti a prezzi low cost per i consumatori e ad alto rendimento per gli agricoltori.

Il primo bilancio riguardante Su Scioffu, a distanza di un anno dalla sua nascita, lo ha tracciato Lalit Jain, amministratore delegato della multinazionale indiana: «Dopo un anno, i risultati raggiunti sono addirittura superiori rispetto alle previsioni - ha detto in occasione della celebrazione dell'anniversario - Per questo, stiamo valutando la possibilità di costruire in Sardegna altri 25 megawatt di potenza».

Gli obiettivi e le attese del resto sono ambiziose: «Ci aspettiamo a regime un valore della produzione agricola di circa 2 milioni di euro - ha spiegato Marcello Spano, responsabile sviluppo Sud Europa di Moser Baer Clean Energy Limited - È un piccolo ma simbolico contributo per invertire una tendenza mal sopportata dai sardi, quella di essere costretti a mettere in tavola ortofrutta proveniente dall'estero».

E anche il presidente della Regione Ugo Cappellacci si è detto soddisfatto dell'impianto, che rappresenta un tassello coerente con gli obiettivi verdi della sua isola: «La Sardegna con la sua strategia a favore della *green economy* è in grado di attrarre investimenti privati in un periodo in cui gli investitori esteri preferiscono la "fuga" dall'Italia - ha detto alla tavola rotonda che si è tenuta a Villasor per l'anniversario - L'economia verde può diventare decisiva anche in campo agricolo, nel rispetto delle nostre tradizioni e in favore delle nostre comunità locali che trovano concrete nuove occasioni di reddito e di lavoro».

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 27/30
Foglio 4 / 9

www.ecostampa.it

L'INIZIATIVA

I giovani e l'ambiente Un concorso aperto agli studenti

Non solo attività delle istituzioni per un'isola più «verde». Nell'ambito del progetto Sardegna Smart city è prevista anche la partecipazione dei giovani, e soprattutto degli studenti delle scuole. A loro è già stata dedicata la prima edizione di un concorso, che sarà promosso anche per l'anno scolastico 2012-2013, intitolato «Io l'ambiente lo salvo così», rivolto agli alunni degli istituti primari e secondari di primo grado. Il concorso sarà gestito, come per la prima edizione, da Sardegna Ricerche, l'ente che attua le politiche regionali per la ricerca e l'innovazione e a cui la Regione Sardegna ha affidato, nell'ambito del progetto Smart City, la realizzazione delle attività di divulgazione scientifica rivolte alle scuole locali e finalizzate alla sensibilizzazione sui temi della sostenibilità ambientale, del risparmio energetico e del cambiamento climatico. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i giovani sulle tematiche ambientali, su un uso più consapevole delle risorse naturali e stimolare il loro interesse sui temi dello sviluppo sostenibile, in particolare sulle opportunità che derivano dall'uso delle fonti energetiche rinnovabili, nonché quello di informare le famiglie sull'importanza di questi temi e favorire così la diffusione di nuovi modelli di comportamento virtuosi.

I numeri

84mila I pannelli solari installati a «Su Scioffu» sono 84mila; le serre sono 134 e la struttura occupa 26 ettari. Ha una capacità di 20 megawatt di potenza e può ridurre le emissioni di Co2 di 25mila tonnellate

80 Due colossi internazionali dell'energia, la General Electric e la Moser Baer Clean Energy Limited hanno investito 80 milioni di euro nel mega impianto di Villasor, che ha già compiuto un anno di attività

30% Grazie alla megaserra di Villasor, per la frutta e verdura coltivate si dovrebbe arrivare a un risparmio tra il 25 e il 30 per cento quando saranno vendute a «chilometro zero» nei negozi locali

20% L'utilizzo di fonti di energia rinnovabili punta, secondo il progetto della regione, a ridurre le emissioni di Co2 del 20%. Si punta anche a ottenere il 20% di produzione di energia rinnovabile e altrettanto di efficientamento energetico

10 Dieci milioni di euro sono stati stanziati dalla Regione per chi voglia installare un impianto di autoproduzione del fotovoltaico. Altri 13 milioni sono stati destinati a finanziare progetti per le piccole, medie e grandi aziende

60% Sono stati investiti 25 milioni di euro per realizzare tre impianti fotovoltaici: ora i comuni e i consorzi industriali risparmiano fino al 60 per cento. Le aziende sarde saranno coinvolte nella fabbricazione degli impianti futuri

Tutti gli edifici degli enti pubblici e dei comuni saranno revisionati per favorire il risparmio e l'efficienza energetica

Ospedali pubblici. Anche le strutture edilizie degli ospedali diventeranno più moderne ed efficienti. Alle Asl la Regione ha offerto un cofinanziamento per più di 18 milioni di euro per impianti solari fotovoltaici e termici integrati.

Acquisti ecologici. Entro il 2013 la metà dei beni e servizi acquistati saranno ecologici e il 20% degli appalti saranno ispirati a criteri di sostenibilità ambientale. In pratica, sarà usata la leva dei consumi pubblici per stimolare un cambiamento verso produzioni ecocompatibili e stili di consumo più responsabili. Non sarà trascurata neppure l'illuminazione pubblica che verrà riconvertita per ridurre l'inquinamento luminoso. Altri 24 milioni serviranno invece per attuare l'impianto pilota solare termodinamico a Ottana a cui se ne aggiungeranno altri due solari termodinamici a concentrazione, realizzati o gestiti da consorzi industriali o da comuni.

Patrimonio edilizio pubblico. Tutti gli edifici degli enti pubblici e dei comuni verranno revisionati per favorire il risparmio e all'efficienza energetica e introdurre l'uso delle fonti rinnovabili. E per far questo sono stati stanziati 14 milioni di euro.

Riduzione dei gas serra. La qualità dell'aria è il cuore del progetto Sardegna Co2.0, un'iniziativa che vuole ridurre progressivamente il bilancio delle emissioni di Co2 nel territorio isolano. Le azioni si concretizzano attraverso il progetto Smart City e l'adesione al Patto delle Isole, un progetto pilota cofinanziato dalla Commissione europea per la definizione di un approccio innovativo con cui «aggredire» le criticità delle isole europee in materia di politica energetica. La Sardegna, unica regione italiana ad essere interessata da questa iniziativa, vi partecipa tramite l'Agenzia energetica della Provincia di Sassari.

ECus

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 27/30
Foglio 5 / 9

www.ecostampa.it

l'intervista » **Alessandra Zedda**

«La svolta verde? Per la nostra isola è una necessità»

L'assessore all'Industria: «Ci manca il gas. E carbone e olio sono superati. Un terzo del territorio deve vivere con le rinnovabili»

Enza Cusmai

La Sardegna si tinge di verde. La giunta regionale punta sulla *green economy* per rilanciare l'asfittico mondo del lavoro ed offrire un'innovativa immagine dell'isola. La scommessa è stata accettata dalla giunta Cappellacci e l'assessore all'Industria, Alessandra Zedda, ne conferma la concretezza.

La green economy sbarca in Sardegna davvero? Non è una delle tante promesse che a volte fanno i politici?

«Sono anni che stiamo lavorando per valorizzare nuove strategie e scongiurare la desertificazione produttiva di molte aree dell'isola, compreso la riconversione in chimica verde avviata dalla Polimeri Europa del gruppo Eni».

Da dove bisogna partire?

«Dalle fonti di energia rinnovabili. Noi dobbiamo investire su quelle anche perché non abbiamo scelta».

Vuol dire che la svolta verde è inevitabile?

«Dobbiamo fare di necessità virtù. Nella nostra terra manca il gas che fino ad ora è stato trasportato con le navi dal continente. Poi abbiamo solo carbone e olio combustibile, fonte di alimentazione ormai superata e fortemente inquinante che noi manderemo in pensione entro il 2020».

Da qui la necessaria riconversione.

«Esatto. Il Piano delle energie sostenibili lascia grande spazio alle rinnovabili, cioè eolico, solare, solare termodinamico, fotovoltaico».

Qual è l'obiettivo?

«Una diminuzione della Co2 del 20 per cento. Ma non basta incoraggiare le rinnovabili, vanno limitati i consumi energetici: bisogna imparare a chiudere le porte, spegnere le luci, cambiare gli orari dei negozi».

Il progetto è ambizioso.

«Infatti sono coinvolti un po' tutti i settori: trasporti, enti locali, scuole, agricoltura. Il documento è in continuo aggiornamento. Ma la prospettiva è quella di raggiungere la quota 20-20-20 del piano europeo».

Sembra un numero di telefono.

«In realtà la sigla significa il 20% diminuzione della Co2, il 20% della produzione di energia rinnovabile, il 20% di efficientamento energetico».

Con che fondi avete potuto avviare questo rivoluzionario programma?

«Regionali e della Ue che ha approvato la nostra pianificazione perché rispettosa dei principi di Kyoto».

Quali ricadute avrà sull'occupazione?

«Tutto il pacchetto deve portare un aumento dei posti di lavoro nell'intera isola».

I comuni come sono coinvolti in questa svolta verde?

«Sta partendo il progetto delle Smart city. Abbiamo già individuato le comunità che faranno le apripista per le azioni di energia sostenibile».

E le famiglie sarde?

«Abbiamo stanziato 10 milioni e il bando è già stato aperto per chi vuole dotarsi di impianto di autoproduzione del fotovoltaico. Chi partecipa potrà produrre energia a costo zero».

Poi ci sono le imprese.

«Con 13 milioni sono stati finanziati progetti per le piccole, medie e grandi aziende».

E c'è stato interesse?

«Abbiamo speso tutto. E siamo riusciti a finanziare fino al 35% gli interventi nelle piccole e medie imprese, e fino al 25% nelle grandi».

Lei parla di impianti eolici. Ma pensare alle pale sulle vostre coste fa venire i brividi.

«Infatti nessuno le vedrà. In Sardegna è bandito l'eolico offshore: no alle pale sulla costa, assolutamente. Piuttosto sarà diffuso il mini eolico poco impattante e il fotovoltaico».

Ma serviranno tanti pannelli. Li acquisterete in Cina?

«Vogliamo favorire le aziende sarde. Che spero possano realizzare sia i pannelli sia gli specchi del termodinamico. Abbiamo investito 25 milioni per tre impianti che fanno risparmiare fino al 60% i comuni e i consorzi industriali».

La gente condivide la strada della green economy?

«Non abbiamo molte alternative, in fatto di energia. La produzione dell'energia tradizionale, a carbone e con il gas, deve alimentare tre poli, Porto Torres, Ottana e Porto Vesne: circa il 70% del territorio».

E il resto?

«Il 30% del territorio deve vivere con le energie rinnovabili. Noi vorremmo tentare anche la strada del gasdotto. Ma vanno costruite due tratte: quella italiana da Piombino ad Olbia e poi il collegamento con l'Algeria. E senza l'aiuto dello stato è un'impresa impossibile».

Le frasi

PROSPETTIVA

Così puntiamo ad aumentare anche i posti di lavoro

IMPEGNO L'assessore all'Industria della Regione Sardegna Alessandra Zedda. L'isola intera è coinvolta in un progetto di rinnovamento all'insegna della «green economy»

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 27/30
Foglio 6 / 9

www.ecostampa.it

i progetti Programmi e finanziamenti della Regione

Dal metano al fotovoltaico la Sardegna si trasforma

La giunta ha investito 474 milioni di euro per fare arrivare il gas a tutto il territorio. Oltre ai fondi per le rinnovabili

Essere autonomi dal punto di vista energetico. La promessa della Giunta Cappellacci non è rimasta sulla carta. C'è un Piano d'azione regionale per le energie rinnovabili (Paer) a dare le linee guida, ci sono delibere, programmi e finanziamenti regionali e comunitari che hanno permesso questo governo regionale di passare dalle parole ai fatti. Il presidente Cappellacci sa che produrre energia pulita fa bene a tutti: all'ambiente, alle imprese e anche ai privati che vedranno abbattere i costi della loro bolletta. Anche la nota dolente del metano è in via di superamento. Attualmente il gas arriva dal continente via nave e poi viene distribuito a singhiozzo. Ma si sta facendo strada la metanizzazione integrale dell'isola attraverso un'opera che porterà migliaia di posti di lavoro. L'investimento complessivo è di oltre 474 milioni di euro, di cui 230 di risorse pubbliche statali e regionali. A questo si aggiunge il progetto Galsi, approvato nel marzo scorso. Metano per tutti, dunque, ma anche supporti finanziari per enti pubblici e privati. A cominciare dal settore produttivo.

Aiuti alle imprese. Ogni impresa dell'isola ha tempo ancora un anno per ottenere finanziamenti dalla Regione in fatto di energia rinnovabile. Sono stati stanziati più di sette milioni di euro da distribuire a tutte le aziende che vorranno aderire al programma per la produzione di energia da fonti rinnovabili come il solare termico, il fotovoltaico, il minieolico e biomasse. Con questa opportunità ogni azienda avrà la possibilità di aumentare la produzione di energia pulita e di ottenere un'autonomia del 70 per cento. La Regione ha inoltre già finanziato ben 5.300 istanze per concedere incentivi a privati e a imprese per l'installazione di impianti fotovoltaici, integrati nelle strutture edilizie, con potenza massima di 20 Kw.

ENERGIA PULITA Nella foto qui sopra, una delle coltivazioni della megaserra di Villasor, la più grande del mondo: la produzione di rose. Ma nell'impianto del Cagliaritano si producono anche frutta e verdura, in serre come quelle nella foto a lato

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 27/30
Foglio 7 / 9

www.ecostampa.it

IL SINDACO DI BELVÌ

«Fotovoltaico e led Il nostro paesino illuminato green»

Rinaldo Arangino: «Le nostre bollette sono più leggere E possiamo usare i soldi per impianti all'avanguardia»

Daniela Uva

Fra i comuni del progetto Smart city c'è Belvì: quasi 700 anime che vivono alle falde del Gennargentu, nella provincia sarda di Nuoro. «Il nostro obiettivo è produrre il 20% della nostra energia da fonti rinnovabili entro il 2020», spiega il sindaco Rinaldo Arangino.

Sindaco, come pensate di raggiungere questo target?

«Lavoriamo in questo senso già dal 2006, quando abbiamo iniziato a sostituire l'illuminazione pubblica con lampade Led più efficienti e sostenibili. Oggi tutto il nostro centro storico è illuminato in questo modo. Siamo passati da 150 watt per lampada agli attuali 55 watt, senza rinunciare all'efficienza. Le bollette sono più leggere e coi soldi risparmiati possiamo incentivare altri servizi».

Cosa altro state facendo?

«La nostra scuola elementare è già alimentata con un impianto fotovoltaico da 17 kilowatt che le permette di essere completamente autonoma dal punto di vista energetico. L'energia prodotta in eccesso permette di riscaldare anche il vicino centro congressi e di illuminare la palestra all'aperto che utilizziamo soprattutto di sera. Si illuminano in modo autonomo anche il municipio, con un impianto solare da 8 kilowatt e 80, e il museo di scienze naturali, con un altro impianto da 6 kilowatt e 60».

Avete in progetto altri interventi futuri?

«Naturalmente sì. Abbiamo in programma di installare due piccole pale eoliche ad assetto verticale nella scuola in modo da produrre energia per i locali della ludoteca. Ogni palo avrà una potenza di quattro kilowatt. Inoltre stiamo definendo un nuovo Piano energetico con la Regione per sostituire un'altra parte dell'illuminazione pubblica con sistemi a led. L'obiettivo è arrivare al 60 per cento di illuminazione green per quanto riguarda il complesso dell'abitato, e al cento per cento per quanto riguarda le strutture pubbliche».

E sul fronte riscaldamento?

«Abbiamo in programma di sostituire le caldaie a gasolio con impianti a biomassa o a cippato, che deriva dalla tritatura del legno ed è quindi molto abbondante nella nostra zona. I nuovi impianti saranno installati nel municipio, nella scuola, nella chiesa e nell'asilo pubblico. Inoltre abbiamo progettato la realizzazione di una centrale di cogenerazione da 150 kilowatt a biomassa o a cippato per produrre e anche vendere energia elettrica agli impianti comunali e alla popolazione, e per riscaldare le abitazioni».

Avete programmato degli incentivi?

«Certamente sì. Concediamo alle famiglie contributi per la sistemazione delle facciate e degli infissi, per evitare la dispersione del calore. Introdurremo anche il cosiddetto cappotto termico, che consiste nel migliorare la coibentazione delle case».

Cosa cambierà nella mobilità?

«Molti mezzi pubblici diventeranno elettrici. Succederà, per esempio, con lo scuolabus che sarà sostituito da un mezzo elettrico. Proprio per rendere tutto più facile abbiamo in programma di installare le colonnine che permetteranno di ricaricare queste vetture. Ma non basta, perché senza cambiare abitudini non si va molto lontano».

E come farete?

«Abbiamo organizzato un corso di educazione civica per insegnare alle famiglie quanto potrebbe essere importante e conveniente accompagnare a piedi i bambini che devono andare a scuola. Il nostro obiettivo non è soltanto creare una Belvì più sostenibile e risparmiare le spese per l'energia, ma anche mettere in moto l'economia del nostro territorio, per esempio acquistando il cippato a chilometro zero, e contribuire ad arginare il fenomeno degli incendi boschivi».

Efficienza
Una lampada ora consuma 55 watt anziché 150

Piani
Installeremo anche due piccole pale eoliche

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 27/30
Foglio 8 / 9

www.ecostampa.it

IL SINDACO DI FLUMINIMAGGIORE

«Acqua, sole e vento Spendiamo meno e non inquiniamo»

Piergiuseppe Massa: «Abbiamo "mappato" le nostre emissioni di Co2. E siamo pronti a ridurle di un terzo»

Fluminimaggiore è un piccolo paese di 3.350 abitanti vicino allo splendido mare della Sardegna. Nella provincia di Carbonia-Iglesias. Anche qui sostenibilità è diventata la parola d'ordine. Per questo il Comune è entrato a far parte del progetto Smart City. «Abbiamo partecipato al bando insieme a molte altre amministrazioni italiane e siamo stati inseriti insieme a un Comune a noi molto vicino, Bugierru», spiega il sindaco Piergiuseppe Massa.

Sindaco, perché avete deciso di partecipare a questo bando?

«Perché vogliamo produrre energia sempre più sostenibile. Siamo stati selezionati fra le comunità pioniere. E abbiamo già preparato il Piano di azione per l'energia sostenibile».

Cosa state facendo in concreto?

«Prima di tutto abbiamo preparato un inventario relativo alle nostre emissioni di Co2, che riguardano sia l'ente locale sia i comuni cittadini. E che derivano da riscaldamento, circolazione delle auto, utilizzo di gasolio. Così siamo riusciti a predisporre un quadro preciso delle nostre emissioni. Inoltre, abbiamo predisposto azioni concrete per ridurre la Co2 del 30 per cento entro il 2020».

Quali interventi avete in programma?

«Prima di tutto abbiamo sostituito i vecchi impianti di illuminazione pubblica con lampade a basso consumo. E poi abbiamo installato due impianti fotovoltaici. Uno si trova sul tetto del municipio e l'altro su quello della nostra scuola. Ma non finisce qui, perché abbiamo in programma di produrre altra energia pulita attraverso lo sfruttamento dell'acqua di una condotta idrica che normalmente serve a irrigare i terreni a valle».

Cosa farete?

«Installeremo una turbina che sia in grado di sfruttare l'acqua che non viene utilizzata durante i mesi invernali. Mentre una seconda turbina sarà installata in un vecchio caseggiato minerario e sfrutterà l'acqua del ruscello che scorre nelle vicinanze. Senza dimenticare il piccolo impianto eolico che, come gli altri, servirà a generare energia pulita e soprattutto a risparmiare dal punto di vista economico».

Cosa avete intenzione di fare con i soldi che riuscirete a risparmiare?

«Con questi introiti potremo dare modo ai nostri cittadini di adeguare le proprie abitazioni perché saremo in grado di elargire contributi che serviranno a sostituire i vecchi e obsoleti impianti di riscaldamento costituiti dalle comuni caldaie con fonti energetiche alternative a olio e petrolio».

Cosa pensano i vostri cittadini di queste iniziative?

«Direi che sono molto interessati. Si sta sviluppando una forte coscienza sulla necessità di ridurre le emissioni. Anche se, a dire il vero, noi da questo punto di vista siamo agevolati e privilegiati perché siamo letteralmente immersi nel verde: il nostro territorio è costituito da boschi per il 98 per cento. È anche per questo che da sempre portiamo avanti importanti sforzi per tutelare il nostro territorio. E che quasi tutti i nostri cittadini sono favorevoli a queste iniziative, che da una parte mirano a limitare l'emissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera e dall'altra a consentire importanti risparmi sotto il profilo economico».

Quando sarà pronto il vostro Piano?

«Abbiamo intenzione di completarlo entro la fine di novembre. Stiamo definendo gli ultimi dettagli, ma le linee guida sono assolutamente pronte. Siamo convinti che i nostri consumi, complessivamente, scenderanno molto. Anche se già in passato ci siamo distinti per consumi più bassi rispetto alla media. Ma ovviamente si può fare sempre di più e meglio. Ed è in questo senso che vanno i nostri sforzi».

DUv

Risorse
Costruiremo due turbine per l'energia idrica

Per i cittadini
I soldi in più serviranno a cambiare gli impianti

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 27/30
Foglio 9 / 9

www.ecostampa.it

LE PROSSIME TAPPE

Dalla selezione dei progetti alla Giornata delle Smart City

Ecco le tappe future del progetto Sardegna Smart city. Entro dicembre dovrebbero essere completati i Paes da parte delle Comunità pioniere e sarà nominata la Commissione di valutazione. All'inizio del 2013 partirà il Concorso per le scuole primarie e secondarie di primo grado, che saranno premiate a giugno. A gennaio sarà pubblicato l'avviso pubblico per la selezione dei tutor per l'affiancamento di altre Comunità pioniere e a marzo sarà pubblicata la graduatoria. Fra gennaio e maggio saranno organizzate attività formative e visite guidate per studenti degli istituti superiori delle Comunità. Fra marzo e aprile 2013 dovrebbero essere completati i lavori della Commissione di valutazione dei Paes e pubblicata la graduatoria per l'accesso alle risorse. In aprile 2013 ci sarà la Giornata dedicata a «Sardegna Smart City» per la presentazione dei risultati del progetto.

I numeri

55 Il comune di Belvì ha illuminato tutto il centro storico con lampade Led: così i consumi si sono ridotti da 150 a 55 watt per lampada. La realizzazione della nuova illuminazione è iniziata nel 2006

60% Fra i progetti del comune di Belvì c'è la copertura di illuminazione «verde» al cento per cento per le strutture pubbliche e del 60 per cento per l'illuminazione del centro abitato nel suo complesso

30% Il comune di Fluminimaggiore ha condotto un inventario delle emissioni di Co2 e punta a ridurre le emissioni del 30 per cento entro il 2020 (quindi oltre l'obiettivo «base» del venti per cento)

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

Per i precari pubblici si studia una proroga

● **Il pressing** dei sindacati convince Patroni Griffi: proporrà una moratoria di 7 mesi, ma dovrà affrontare Monti, Grilli e Fornero ● **I tagli** al Ssn si sono già tradotti in 5mila contratti in meno

MASSIMO FRANCHI
Twitter @MassimoFranchi

Finalmente dati più completi e certificati. E l'impegno di chiedere a Monti una proroga fino a luglio dei contratti in scadenza. Piccola svolta nella battaglia per salvare i precari della Pubblica amministrazione. Il pressing dei sindacati nei confronti del ministero della Funzione pubblica sortisce i primi effetti. Il secondo tavolo tecnico convocato a palazzo Vidoni si conclude con la promessa del capo dipartimento Antonio Naddeo: «Venerdì il ministro Patroni Griffi (che neanche ieri ha partecipato al tavolo, ndr) leggerà una relazione al Consiglio dei ministri» con le proposte per «soluzioni tampone» con «norme che non producono oneri e che danno la possibilità di superare questo problema nell'ambito dei rapporti a tempo determinato».

Difficile però che il governo Monti dica subito "Sì" alla possibilità di inserire la proroga nella legge di Stabilità. Più probabile invece che arrivi un emendamento di natura parlamentare che faccia la sintesi della proposta lanciata dai sindacati. Sul giudizio del Consiglio dei ministri peserà, oltre al timore di Grilli di ulteriori costi per lo Stato, la posizione di Elsa Fornero. Uno dei capisaldi del ministro del Welfare è quello di adeguare la riforma del lavoro al settore pubblico. E il capitolo precari è uno dei più sostanziosi.

Alla riunione il governo ha portato finalmente dati definitivi sui precari nella pubblica amministrazione. Sebbene si riferiscano a fine 2011, per la prima volta quantificano il «lavoro flessibile» nel settore Stato, enti locali e sanità in 115mila precari, esclusi interinali e lavoratori socialmente utili. Manca però il dato fondamentale: non si sa ancora quanti sono i precari a scadenza a fine anno e quanti a giugno 2012. E dunque è impossibile quantificare i costi della proroga.

Le polemiche di questi giorni sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale partite le parole di Monti assumono tutt'altro sapore quando si viene a sapere che già nel 2011 i tagli alla sanità hanno ridotto il numero dei lavoratori di quasi 5mila unità rispetto all'anno precedente. Se nel 2010 i lavoratori non a tempo indeterminato erano 40.116, a fine 2011 erano calati a quota 35.194. Si tratta in gran parte di infermieri e medici che non sono stati confermati. Nonostante l'assenza di dati in materia, è poi altamente probabile che nel 2012 il taglio sui precari della sanità sia stato della stessa entità.

Il settore con più precari si conferma però quello delle autonomie locali: abbastanza stabili rispetto agli anni precedenti, i contratti a lavoro flessibile nel 2011 erano 52mila più i 12mila delle Regioni a statuto speciale, quasi tutti concentrati in Sicilia. Negli enti centrali dello Stato invece i precari a fine 2011 erano 14.893 con il settore Ricerca ed università a farla da padrone con 5.955 contratti flessibili. Fra le tante realtà di interi comparti nei quali i precari tengono letteralmente in piedi la baracca va poi citato il caso dei Vigili del Fuoco: a fine 2011 i pompieri precari erano ben 3.606.

Discorso a parte merita la scuola. Ieri i precari sono stati stimati in 135mila 936 unità. Si tratta però di un dato che non specifica la differenza fra supplenti e persone in graduatoria. In entrambi i casi comunque loro non è prevista alcuna scadenza: le risorse per pagare le supplenze nei prossimi anni sono già stati previsti nel bilancio dello Stato.

...

Gentile (Cgil): «I dati dimostrano che questi lavoratori sono indispensabili»

«UN TAVOLO PER STABILIZZARLI»

«Il fatto che i dati si riferiscano a fine 2011 e che, a parte il settore sanità, siano costanti rispetto agli anni precedenti - spiega Michele Gentile, responsabile Settori pubblici della Cgil - ci consentono di dimostrare come i vari enti dello Stato hanno applicato la direttiva Tremonti, che imponeva loro di tagliare del 50 per cento i costi, tagliando su altre spese. E questo perché hanno valutato che non potevano tagliare ulteriormente sui precari proprio perché si tratta di professionalità indispensabili per garantire i servizi e il lavoro delle amministrazioni pubbliche. Per questo quindi - conclude Gentile - la proroga dei contratti in scadenza è necessaria. Salutiamo l'impegno del governo come un risultato positivo e utile, frutto della nostra iniziativa, che permette di costruire un percorso che per quanto ci riguarda prevede la stabilità dei precari della Pubblica amministrazione». Anche Gianni Baratta (Cisl) ha parlato di un «primo risultato» e Paolo Pirani (Uil) ha dato «parere favorevole» anche se «il giudizio conclusivo - ha detto - dipenderà dal consiglio dei ministri». «Inserire normative per la proroga dei contratti dei lavoratori precari e per la stabilizzazione dei dipendenti con contratti a termine impiegati da almeno 36 mesi (norma prevista nel settore privato e non nel pubblico, ndr), è un primo passo», dichiara il segretario confederale dell'Ugl, Fulvio Depolo.

La possibilità di posticipare la scadenza dei contratti ha comunque una conseguenze politica importante. Sarà il prossimo governo (e non l'attuale) a dover decidere della sorte dei precari e i criteri per stabilizzarli, come fatto da Prodi nel 2008. Sui criteri per stabilizzare i precari e per rendere più difficile l'assunzione con forme contrattuali a tempo partirà un tavolo con governo e Aran. Ma di certo non si chiuderà prima della fine della legislatura.

I CONTRATTI FLESSIBILI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

COMPARTI	2007	2008	2009	2010	2011
Servizio Sanitario Naz.	40.769	42.512	40.421	40.116	35.194
Regioni autonomie locali	74.878	66.473	58.143	53.741	52.098
Regioni statuto speciale	11.548	11.504	11.002	11.838	12.760
SETTORE REGIONI ED AUT. LOCALI	127.195	120.489	109.566	105.695	100.052
Ministeri - Inps	10.230	5.575	4.634	4.881	3.802
Ricerca - Università	9.547	9.488	6.465	6.533	5.955
Vigili del fuoco	3.589	3.605	3.656	3.605	3.606
Enti non economici	908	735	566	640	1.530
SETTORE STATO	24.274	19.403	15.321	15.679	14.893

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

Enti locali e costi della politica. Maratona notturna in commissione per il sì al Dl: atteso per oggi il voto di fiducia al Senato

«Blindatura» per l'Imu sul no profit

Eugenio Bruno
Marco Mobili
ROMA

Blindatura per l'Imu del no profit. Dietrofront sulla sospensione delle tasse in Emilia. Recupero del mini-decreto 194 sul terremoto. Sono alcune delle modifiche proposte dai relatori al decreto sui costi della politica ed esaminate ieri fino a tarda sera dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Palazzo Madama. In un tour de force che è proseguito nella notte e che dovrebbe concludersi oggi con il voto di fiducia dell'aula del Senato. Degne di nota anche due novità al fondo anti-dissesto: potranno accedervi anche i municipi sciolti per mafia; gli aiuti non potranno essere utilizzati per l'organizzazione di eventi sportivi. Mentre non ha superato l'ultimo miglio la possibilità per i Comuni di gestire in proprio la riscossione locale o affidarla a un consorzio con l'Anci.

Contenuto in un emendamento depositato martedì sera dagli stessi relatori al Dl 174, Carlo Sarro (Pdl) e Carlo Pegorer (Pd), il regime post-Equitalia della riscossione, che sarebbe stato operativo dal 1° luglio 2013, alla fine è naufragato. Sia nella versione "hard", che obbligava i municipi a gestire direttamente l'attività di recupero dei tributi non versati oppure a trasferirla a un nuovo consorzio partecipato dall'associazione dei sindaci, sia in quella "soft", che rendeva facoltativo questo trasferimento. Un'ipotesi comparsa nel pomeriggio come compromesso ma tramontata qualche ora dopo. In seguito a una riformulazione, dell'emendamento originario è rimasta solo la disciplina sull'annullamento dei ruoli resi esecutivi fino al 31 dicembre 1999 e non ancora riscossi: per quelli annullati e non ancora riscossi continuerà ad applicarsi l'obbligo dell'agente della riscossione di restituire le anticipazioni nette regolate in base al principio del "non riscosso come riscosso". Inoltre slitta di un anno il termine per presentare la dichiarazione di inesigibilità sui ruoli consegnati agli agenti della riscossione sino a tutto il 2011.

Più fortuna hanno invece ottenuto gli altri emendamenti dei relatori. A cominciare dalla decisione di dare rango di legge al regolamento sull'Imu per la Chiesa e per il non profit varato dal Mef il 19 novembre scorso. Evitando così che i soggetti interessati possano ricorrere al Tar contro il provvedimento. Di conseguenza, tutte le loro speranze saranno affidate alla Consulta. Più di un cambiamento ha interessato anche il sisma in Emilia. Oltre a recuperare in toto il mini-Dl 194 (che sarebbe scaduto il 16 gennaio e che include tra i beneficiari della rateizzazione anche i lavoratori autonomi) Sarro e Pegorer hanno eliminato i cambiamenti introdotti alla Camera sulla possibilità per imprenditori e lavoratori dipendenti di accedere al finanziamento con cui pagare i contributi e le tasse dovute dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013.

Insieme a riscossione e terremoto l'altro punto su cui la discussione si è protratta per ore ha interessato il fondo rotativo per gli enti in pre-dissesto. Specie per i tentativi di diversi senatori campani di allargare i "cordoni della borsa", ad esempio proponendo di costituirne uno anche per le regioni in extradeficit sanitario. Tentativi tutti respinti mentre sono passate altre due modifiche: la prima, voluta da Luigi De Sena (Pd) e volta a consentire l'accesso al fondo al commissario di un Comune sciolto per mafia e a rischio default; l'altra, targata Massimo Garavaglia (Lega) e tesa a impedire l'utilizzo dei fondi per organizzare eventi sportivi nazionali e internazionali. Con un riferimento sin troppo chiaro a Napoli e all'America's cup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pagina 25
L'approfondimento sulla riscossione locale

RISCOSSIONE
Ritirata la proposta di affidare direttamente ai Comuni o a un consorzio con l'Anci l'attività di recupero dei tributi locali

Precari della Pa verso la proroga

«Blindatura» per l'Imu sul no profit

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Domani in consiglio dei ministri

La proposta di Patroni Griffi come emendamento alla legge di stabilità. Riserva nei concorsi pubblici

Precari della Pa verso la proroga

Rinnovo «a costo zero» fino a luglio 2013 di buona parte dei 250mila contratti a termine

Davide Colombo
ROMA

Domani in Consiglio dei ministri Filippo Patroni Griffi presenterà un'ipotesi di intervento normativo per consentire alle amministrazioni la possibilità di prorogare fino al luglio 2013 i contratti a termine che hanno raggiunto i 36 mesi o che sono in scadenza a fine anno. Si tratterebbe di una «soluzione tampone e a costo zero», come ha precisato ieri Palazzo Vidoni al termine del secondo incontro con i sindacati sul dossier precari, un passo in avanti che consente di procedere con maggiore tranquillità alla definizione dell'Accordo quadro Aran sul lavoro flessibile nella Pa.

Se il Consiglio dei ministri darà il via libera la norma verrà presentata in forma di emendamento alla legge di stabilità. Oltre alla possibilità di proroga dei contratti, nel testo verrà inserito anche il riconoscimento di una riserva di posti, da assegnare a chi ha già avuto un contratto a termine nella Pa, nei prossimi concorsi pubblici. L'esperienza contrattuale verrebbe considerata alla stregua di un titolo per consentire, in prospettiva, un canale di accesso strutturale ai «terministi» nel rispetto dei vincoli costituzionali.

La soluzione prospettata ai sindacati «non produce oneri» e «non è generalizzata», ha sottolineato il capo dipartimento della Funzione pubblica, Antonio Naddeo. Per le amministrazioni resta infatti in vigore fino al termine del prossimo anno il taglio del 50% delle risorse utilizzabili per il lavoro flessibile (Dl 78/2010): «Se un'amministrazione non ha i soldi può pure non fare la proroga – ha aggiunto Naddeo –. Ma in genere le amministrazioni i fondi li hanno, il problema era che tanti precari avevano raggiunto il tetto massimo di 36 mesi».

L'intero fronte sindacale ha accolto positivamente l'ipotesi di proroga che riguarderebbe buona parte di una platea di dipendenti che superava, alla fine del 2011, quota 250mila, considerando i quasi 15mila precari del settore Stato, i 135mila della scuola e i 100mila di Regioni, autonomie locali e Servizio sanitario. Per la Cgil, il segretario confederale Michele Gentile ha definito la proposta «positiva e utile, frutto della nostra iniziativa» e ha ribadito che l'obiettivo resta la stabilizzazione. Anche Gianni Baratta (Cisl) ha parlato di un «primo risultato» e Paolo Pirani (Uil) ha dato «parere favorevole» anche se «il giudizio conclusivo – ha detto – dipenderà dal Consiglio dei ministri». Fulvo Depolo (Ugl) ha sollecitato «al più presto» l'Accordo quadro. Lunedì le parti torneranno attorno al tavolo: se il Cdm avrà dato l'ok al testo si procederà alla definizione dell'Accordo quadro sul precariato, vale a dire la cornice contrattuale da siglare in Aran per la gestione futura delle assunzioni a termine, con le motivazioni da accludere ai contratti, le eventuali derogabilità al limite dei 36 mesi e gli intervalli da rispettare tra un rinnovo e l'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

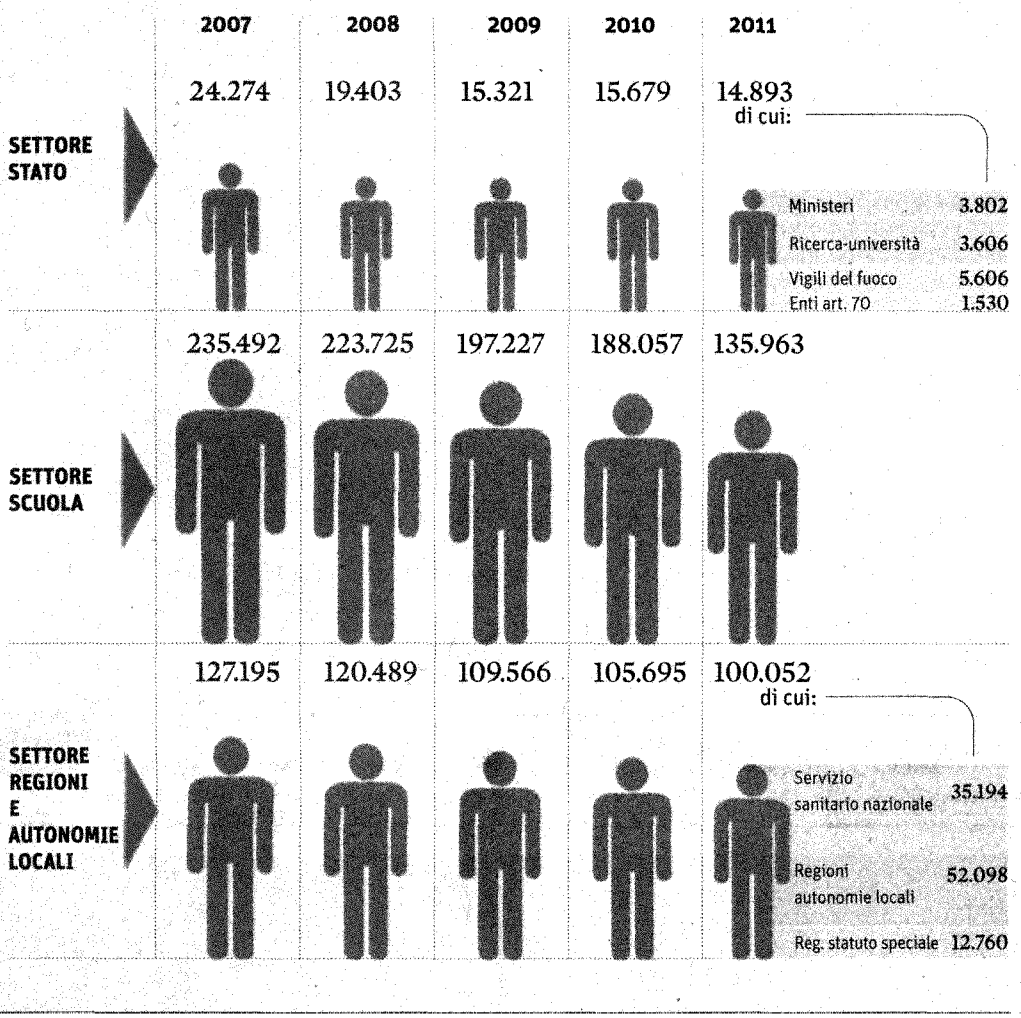
102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

In cinque anni i precari della Pa si sono ridotti del 35%

Totale lavoro flessibile



Rating 24

Precari della Pa verso la proroga

«Blindatura» per l'Iva sul no profit

Banche, stop ai tito- sugli acquisti scatta l'ok dell'eb

Jeckerson

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

CONFRONTO AL SENATO

Regioni in coro: legge di stabilità «insostenibile»

«Insostenibile»: ascoltate da tutti i gruppi parlamentari del Senato, ieri le Regioni hanno puntato l'indice contro la legge di stabilità. A partire dai tagli a sanità, trasporto locale, e welfare. I partiti hanno su più fronti condiviso, anche il Pdl. Ora si tratta di vedere come si muoverà il Governo e quali emendamenti ci saranno. Oggi i governatori decideranno quali azioni di protesta eventualmente intraprendere.

Rating 24

Precari della Pa verso la proroga

«Blindatura» per l'Iva sul no profit

Jeckerson

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE
Quotidiano
Data 29-11-2012
Pagina 7
Foglio 1

LA PROTESTA DELL'ANCI

Sindaci fiduciosi dopo l'incontro con Napolitano

La minaccia di dimissioni in massa dei sindaci resta. Ma dopo un incontro con il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, i primi cittadini si dicono più «fiduciosi». Parola del presidente dell'Anci, Graziano Delrio: «Abbiamo sentito la vicinanza vera del Capo dello Stato, e percepito la sua preoccupazione». Dimissioni di cui discuterà oggi l'ufficio di presidenza dell'Anci.

Precari della Pa verso la proroga

www.ecostampa.it
102219
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 9
Foglio 1

www.ecostampa.it

Befera: l'occasione per semplificare

Salvatore Padula
PALERMO. Dal nostro inviato

«Si rischia di perdere un'occasione importante». C'è totale sintonia di giudizio tra il direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, e il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Claudio Siciliotti - insieme a Palermo per un convegno sulla fedeltà fiscale - sul rischio che il disegno di legge delega fiscale possa finire su un binario morto.

«Sappiamo bene - ha detto Befera - che la delega fiscale non può risolvere tutti i mali del nostro sistema tributario, eppure al suo interno sono contenute molte disposizioni importanti, attese sia dai contribuenti sia dall'amministrazione». Befera si riferisce in particolare alle disposizioni che riguardano la riforma del catasto. Ma anche, forse ancor più, a quelle sulla certezza del diritto, con l'intervento che definisce l'abuso del diritto, e a quelle per il riordino del sistema sanzionatorio, penale (ma con possibili estensioni all'amministrativo). Il direttore dell'Agenzia insiste molto su altri due aspetti. «Il disegno di legge - aggiunge - contiene principi molto ampi con interventi potenzialmente rilevanti sulle semplificazioni fiscali, decisive anche per la riduzione dei costi sostenuti dai contribuenti». Befera è ben consapevole che il sistema fiscale italiano avrebbe bisogno di una cura ben più profonda e coraggiosa.

«Sappiano - prosegue - che nel corso degli anni si è creata una stratificazione normativa, che peraltro tende a rendere il nostro lavoro ancor più difficile, sulla quale occorre una riflessione seria». Quello che servirebbe sarebbe la riscrittura dell'intero Testo unico.

Che per riformare il fisco serva molto di più è convinto naturalmente anche Siciliotti, che sui rischi di stop alla delega dà anche una valutazione politica. «C'è preoccupazione perché questo sembra anche il segnale di un rompete le righe del Parlamento, prematuro rispetto all'agenda politica e alle necessità del Paese». La delega fiscale non è la svolta che i commercialisti si aspettavano, ma non c'è dubbio - e Siciliotti lo ha sottolineato - che alcune norme andavano nella direzione auspicata anche dalla categoria. Il problema per i commercialisti, peraltro più volte ribadito, anche durante le audizioni, era stato addirittura lo "svuotamento" del testo rispetto alle versioni iniziali.

I COMMERCIALISTI
D'accordo Siciliotti: lo stop mette a rischio misure molto importanti anche se sul fisco occorre fare ancora di più

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rating 24
Pressing di Grilli sulla delega fiscale
Confindustria: una riforma a costo zero che va salvata

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 15
Foglio 1

www.ecostampa.it

Pubblica amministrazione

Precari, contratti prorogati fino a luglio

ROMA — Il governo studia una proroga per i precari della Pubblica amministrazione che hanno il contratto in scadenza alla fine dell'anno. Non la stabilizzazione, cioè l'assunzione a tempo indeterminato, ma un prolungamento del periodo di lavoro fino al luglio del 2013. A dare l'annuncio, durante un incontro con i sindacati, è stato Antonio Naddeo, capo dipartimento del ministero della Pubblica amministrazione e commissario dell'Aran, l'agenzia che rappresenta la Pubblica amministrazione nella contrattazione collettiva. La proroga dovrebbe essere inserita in un emendamento alla legge di Stabilità, da questa settimana all'esame del Senato. Servirebbe non solo a dare una prima risposta a quella che la Cgil ha definito una «bomba sociale». Ma anche ad avere il tempo per trovare una soluzione definitiva con un accordo quadro da raggiungere all'Aran. Dopo settimane di tensioni, stavolta i commenti dei sindacati sono positivi: la Cgil parla di «risultato utile», la Cisl di «primo passo», mentre la Uil, pur apprezzando la mossa di ieri, dice che quella che serve è la «stabilizzazione». Nel settore pubblico i precari sono 250 mila, poco più della metà lavorano nella scuola. I contratti in scadenza entro la fine dell'anno sono circa 80 mila. Al momento la proroga dovrebbe riguardare solo questi. Ma nella legge di Stabilità ci potrà essere un altro emendamento che li coinvolgerebbe tutti: il riconoscimento dell'anzianità di servizio, cioè dei mesi di contratto a termine, nei prossimi concorsi pubblici. Non sarà semplice, però. Pochi giorni fa la Camera ha approvato un ordine del giorno che dice una cosa diversa. Quel documento impegna il governo a dare la precedenza nelle assunzioni a chi ha vinto un concorso pubblico ma non è stato ancora assunto perché il blocco del turn over ha limitato le immissioni. Sono circa 70 mila i «vincitori di concorsi pubblici non assunti». Il rischio è quello di una guerra (dei poveri) tra loro e i precari.

Emendamento
Il provvedimento inserito in un emendamento alla legge di Stabilità

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo vuole salvare la delega fiscale
GUCCINI
GUCCINI
L'ULTIMA TRIBÙ IL NUOVO ALBUM

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TEMPI

Settimanale

Data 05-12-2012
Pagina 18
Foglio 1

www.ecostampa.it

NON SONO D'ACCORDO

di **Oscar Giannino**

SCENARI DA PRIMARIE

Il Pd ha ipotecato il governo, speriamo che Renzi si prenda il Pd

CHE COSA MI HA TRASMESSO il primo turno delle primarie del centrosinistra? Andiamo per ordine. Prima le considerazioni sugli sviluppi politici nazionali ai quali le primarie danno forza e possibilità. Poi l'effetto comparato sulla controparte, o forse sarebbe più corretto dire ormai nell'ex controparte, quella che lo è stata dal 1994 e ora non lo è più. Infine alcune valutazioni su chi ha vinto e perché nel Pd, visto che i candidati esterni del centrosinistra sono finiti tutti fuori dal ring, e che cosa questo significhi per alleanza e partito.

Avvicinandosi a regionali e politiche, le primarie hanno rafforzato l'ipotesi che il Pd sia la formazione prevalente per qualunque maggioranza politica dopo il voto. Non sarà un grande trascinatore, Bersani, e del resto per questo è stato scelto come segretario di compensazione dall'oligarchia del partito, per tenere insieme i vari Bibì D'Alema e Bibò Veltroni, Arcibaldo Letta e Petronilla Bindi, Tom Ichino e Jerry Camusso, Qui Serafini, Quo Fassina e Qua Franceschini. Ma con la modifica dello statuto, Bersani ha magnetizzato attenzione moderata attraverso Renzi, ha garantito l'intero corpo del Pd con la sua candidatura e il risultato al primo turno, e ha personalmente esteso l'alleanza politico-elettorale alla sinistra, affabulatoria più che antagonista, di Vendola. Non poco davvero. Il centrosinistra a forte pilastro pd si candida a essere l'unico partito-cartello a doppia cifra elettorale e con un numero 3 come prima cifra, l'unico anche a poter guardare Grillo dall'alto. Scusate se è poco, senza aver scoperto praticamente ancora alcuna carta programmatica. Per Casini, e per Montezemolo con Riccardi, Bonanni e Olivero, è un bel problema. Il capo dello Stato ha anche del tutto irritualmente fatto un bell'assist all'ipotesi di un premier politico del Pd dopo il voto, inibendo a Monti l'elettorato passivo, con reazione negativa l'indomani da parte di un premier tanto marcato a vista. A Milano come in Lazio e in Parlamento, per Bersani si mette bene.

Quanto al centrodestra, il paragone non potrebbe essere più devastantemente impietoso. Gli oltre tre milioni di italiani in fila per le primarie ridicolizzano vieppiù lo sconcertante accanimento quotidiano del Pdl e del suo fondatore nell'inscenare un'autosepoltura senza onore. Tra annunci di Berlusconi e tentennamenti, disconoscimenti di Alfano e botte in testa reciproche, il vecchio centrodestra perde sempre più credibilità. Che pena. Altro non viene da dire, perché siamo ormai da tempo del tutto fuori dalla politica, è psicodramma da manuale clinico. Verrebbe da dire che Berlusconi lavori in realtà, nel suo lunghissimo declinare, al consolidamento di un bel governo a guida Pd.

Oscar Giannino commenta i risultati delle primarie della sinistra, grazie alle quali il Pd si prepara a essere in ogni caso la forza prevalente della prossima maggioranza

Veniamo ai candidati. Una vittoria di Renzi al ballottaggio muterebbe segno e significato alle prossime elezioni politiche, ne modificherebbe coordinate, strumenti e obiettivi. Ma il punto è che all'organizzazione "storica" del Pd tale mutazione appare innaturale, incongrua, da rifiutare a ogni costo. Non resta che vedere quanti nuovi elettori riusciranno a iscriversi aggiuntivamente all'albo delle primarie in questi giorni, vincendo l'occhiuta vigilanza ostile della macchina del partito (non dimenticate che Renzi ha contro 107 segretari provinciali su 110 del Pd, mica uno scherzo beccare voti in queste condizioni). Io mi auguro che siano tanti, perché mi pare l'unica possibilità che Renzi vinca. Se vince, tavolo subito di confronto su programmi e alleanze diverse da quelle del vecchio centrodestra contro vecchio centrosinistra. Purtroppo, non riesco a immaginare che sia tra i sostenitori di Vendola sia tra quelli di Bersani qualcuno possa cambiare idea, pensando a quale maggiore appeal avrebbe Renzi come candidato e quale riallineamento europeo si determinerebbe, finalmente fuori una volta per tutte dalla catena di eredità-cooptazione diretta del Pci nella sinistra italiana.

PURTROPPO NON RIESCO A IMMAGINARE CHE TRA I SOSTENITORI DI VENDOLA E BERSANI QUALCUNO CAMBI IDEA, PENSANDO A QUALE MAGGIORE APPEAL AVREBBE IL CANDIDATO RENZI E QUALE RIALLINEAMENTO EUROPEO SI DETERMINEREBBE, FINALMENTE FUORI DALLA CATENA DI EREDITÀ-COOPTAZIONE DIRETTA DEL PCI NELLA SINISTRA

Una vittoria di Renzi produrrebbe forse uscite verso sinistra dal Pd e un riequilibrio immediato dell'alleanza – da Bersani confezionata solo con Vendola, in attesa di imbarcare anche i resti dipietristi – verso il mondo centrista-moderato. Paradossalmente, quasi tutti i cattolici dello stato maggiore democratico si sono alleati con Bersani usando toni molto più ostili del segretario verso Renzi, perché tra la difesa del proprio ruolo personale in un Pd che resti uguale e l'apertura ad altri moderati che levino visibilità a loro ma cambino indirizzo al partito, preferiscono naturalmente la prima scelta. Ma non cambierebbe solo il Pd e il centrosinistra di governo. Le spoglie in putrefazione del disegno berlusconiano apparirebbero per quel che sono, resti insepolti da cui liberarsi con un'alzata di spalle. Non ha più senso sperare che qualcuno nel Pdl abbia il coraggio di rompere, ormai il tempo è finito e tutti devono pagare. Semplicemente, sarebbe meno difficile per qualcuno fuori dal Pdl compiere il lavoro di rilegittimazione politica e programmatica che serve in quell'area vastissima di ex elettori oggi allo sbando, tra astensionismo e Grillo.

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 29-11-2012
Pagina 21
Foglio 1

www.ecostampa.it

Lo snellimento in corso

Tagliati 14mila posti letto, cioè 1.500 reparti

di **Paolo Del Bufalo**

La scure dei tagli colpisce spesa e posti letto: 14mila in meno per le degenze ordinarie (ma 6.653 in più per lungodegenza e riabilitazione) da ridurre non con il bisturi, ma con l'eliminazione di almeno 1.500 reparti (e di altrettanti primari). Un taglio in più, dopo che nelle Regioni dal 1997 al 2011 sono già stati tagliati poco meno di 100mila posti letto. È l'effetto dello schema di decreto Salute-Economia messo a punto in base alla spending review di agosto, che ha portato da 4 a 3,7 i posti letto per mille abitanti.

Le Regioni dovranno recepire il decreto entro dicembre e con i risparmi della razionalizzazione sviluppare l'assistenza sul territorio secondo le indicazioni del decretone Balduzzi. Ai governatori le imposizioni non piacciono e hanno concordato con il ministero una revisione, messa a punto dagli assessori in queste ore, che prevede di articolare il decreto in tre fasce: standard d'obbligo per tutti, quelli legati alle disponibilità economiche e quelli che saranno solo "linee guida" per la programmazione regionale. Ad esempio, i 3,7 posti letto per mille abitanti sono uguali per tutti, ma quanti di questi dedicare agli acuti e quanti ai post-acuti si deciderà sul territorio. E ancora, tutti devono rispettare le misure anticendio e sicurezza degli ospedali, ma servono risorse.

Se gli standard fossero applicati in modo rigido, pochi ospedali avrebbero le carte in regola: solo il 20% (274 su 1.400 circa) sarebbero promossi per aver rispettato i parametri di risultato su una serie di interventi che vanno dalla bassa mortalità per by pass aortocoronarico al numero di parti cesarei. E molte strutture private dovrebbero abbandonare il Ssn. Il decreto prevede possa essere accreditato solo chi ha più di 80 posti letto: almeno 250 (la metà) sarebbero a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità sostenibile, la grande sfida

SISA

La responsabilità del Leader

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.